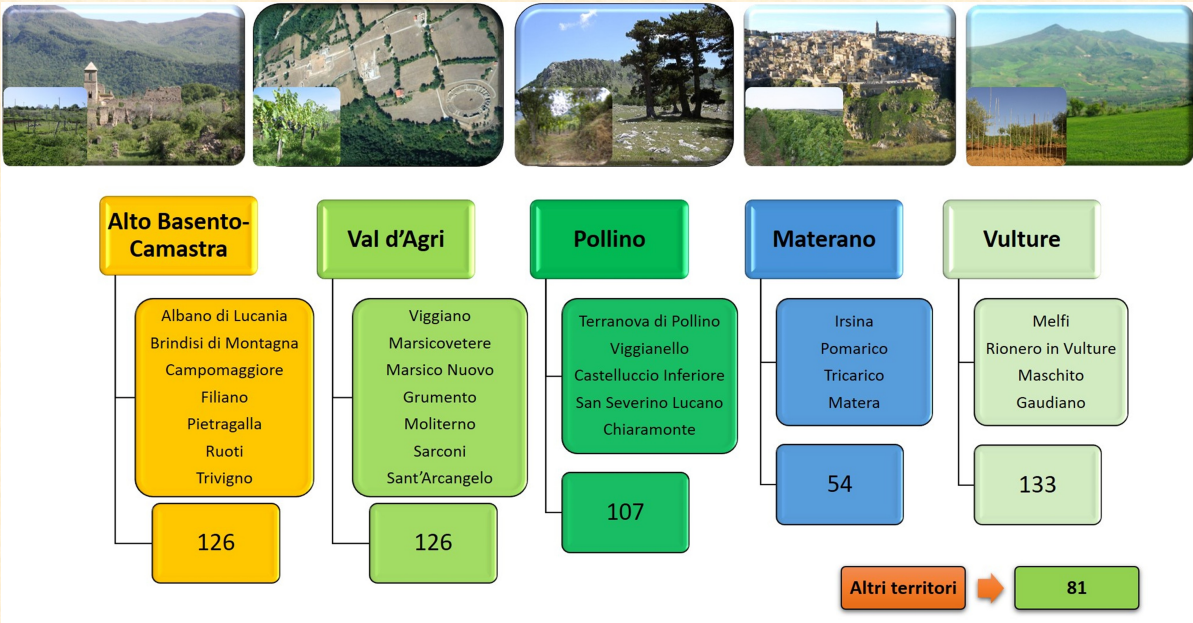
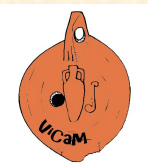




Dalla Lucania i nuovi vitigni autoctoni

Un'identità ritrovata



La ricerca del germoplasma viticolo: le aree esplorate

Correva l'anno 2004, l'Italia ratificava l'adesione al Trattato Internazionale della FAO sulle Risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA); il CREA-VE in collaborazione con il CNR-ISPC intraprendeva il lavoro di recupero, di salvaguardia e di valorizzazione della 'biodiversità' della vite nel Mezzogiorno d'Italia. Le fasi per la gestione e la conservazione delle risorse genetiche della vite messe in atto sono state, in sintesi: monitoraggio delle risorse viticole coltivate e selvatiche; caratterizzazione delle accessioni mediante descrittori ampelografici e marcatori molecolari comuni; ricerca dei casi di omonimie e sinonimie; indagini sull'origine e le relazioni genetiche tra vitigni; elaborazione e promozione di strategie di conservazione del germoplasma viticolo *in situ* ed *ex situ*.



Alcuni dei nuovi ritrovati con denominazioni in vernacolo, iscritti al Registro nazionale (vedasi il Codice) e in corso di valutazione (N.V.), che per loro 'personalità' e 'potenzialità' potrebbero dare slancio all'enologia lucana, portatori di una qualità non facilmente riproducibile (*tipicità* e *unicità*) ed essere proposti come autentici 'cultural markers' per il loro significato storico, culturale e linguistico.



Gruppo di lavoro CREEVE: Angelo Raffaele Caputo (angeloraffaele.caputo@crea.gov.it), Vittorio Alba, Rosa Anna Milella, Marica Gasparro, Sabino Roccotelli, Roberto Nuti, Massimo Morassut